

12^a Giornata dell'Economia 6 Giugno 2014

La Fotografia dell'Economia Astigiana Sintesi del Rapporto

Gli effetti della crisi sul sistema produttivo Perse in un anno 502 imprese In aumento le sofferenze bancarie

Sacco: "L'export è la nostra valvola di salvezza"

Sono 24.885 le imprese iscritte nel Registro delle Imprese a fine 2013, 502 in meno rispetto all'anno precedente. Il saldo iscrizioni/cessazioni è negativo: -2% su base annua, calo più elevato della media nazionale (- 0,5%) e regionale (-1,5%). Se prendiamo come riferimento l'ultimo decennio la perdita di imprese è stata di 2.246 unità, pari ad una flessione dell'8,3 per cento.

Le imprese individuali, che rappresentano il 67% del sistema imprenditoriale, e le società di persone (21%) confermano il trend in diminuzione (rispettivamente -3,5% e -1,3%). Continuano invece a crescere le società di capitale che costituiscono il 10% del totale (+2,7% rispetto all'anno precedente e +40% nell'ultimo decennio). Le società consortili, che rappresentano il 2% del totale, segnano un incremento del 24,2% rispetto al 2012 e del 41,8% rispetto al 2004.

L'agricoltura è il settore che nel 2013 ha perso il maggior numero di aziende (-513), confermando una tendenza ormai consolidata da molti anni. Altro settore in sensibile flessione è quello delle costruzioni (-142 unità). Risultano invece in crescita le attività di alloggio e ristorazione: +2,7% nell'anno, + 58% rispetto al 2004.

Anche il terziario presenta un saldo positivo (+119 unità, +3%) da imputare principalmente ad un aumento delle attività immobiliari, dei servizi finanziari ed assicurativi e dei servizi per le imprese.

Le ripercussioni della crisi economica sul sistema imprenditoriale sono confermate dai dati relativi all'apertura di procedure concorsuali (fallimento o concordato): nel 2013 sono infatti più che raddoppiate rispetto all'anno precedente passando da 27 a 55.

Il **comparto artigiano**, con 6.537 imprese, rappresenta oltre un quarto del sistema imprenditoriale della provincia di Asti. Rispetto al 2012 si registra un calo di 192 attività. Nel 2013 si sono iscritte 425 imprese a fronte di 617 cessazioni, il tasso di sviluppo è dunque pari a –2,9 per cento.

La perdita più consistente è riferita al settore delle costruzioni che a fine 2013 registra una perdita di 142 unità rispetto all'anno precedente, dato che sale a 229 unità se si prende come riferimento l'ultimo quinquennio.

Le imprese manifatturiere, complessivamente 1.542, a fine 2013 hanno fatto segnare una contrazione di 23 unità rispetto al 2012.

Le imprese artigiane che operano nel terziario sono complessivamente 1.048 e seguono un andamento stazionario rispetto all'anno precedente. Gli ambiti di attività che rilevano il

maggior numero di imprese sono i servizi alla persona, i servizi per edifici e paesaggio, le riparazioni. Le imprese di trasporto a fine 2013 segnano una diminuzione di 17 unità rispetto al 2012, rapporto che sale ad oltre 77 unità se si guarda agli ultimi 5 anni.

Imprese straniere in crescita (+165)

Le imprese a titolarità straniera a fine 2013 risultano complessivamente 2.440, 165 in più rispetto all'anno precedente. In controtendenza con la dinamica generale, il saldo iscrizioni (106) cessazioni (72) è stato positivo per 34 unità corrispondenti ad un tasso di sviluppo dell'1,5%.

Le imprese straniere costituite da giovani sono 541 e rappresentano quasi un quarto del totale. I settori di attività su cui si concentrano maggiormente le imprese a titolarità straniera sono l'edilizia (744 unità, quasi un terzo del totale), seguono il commercio con 462 unità (18,9%), le attività di servizi (374 unità, 15%), le attività agricole (196 unità, 8%), la ristorazione (129 unità, 5,3%). Le aree maggiormente rappresentate sono l'Africa settentrionale con 593 titolari/soci/amministratori d'impresa, l'Albania con 562, i Paesi d'Europa non appartenenti alla Comunità Europea (490), i Paesi del Sud e Centro America (137), la Cina (100).

Imprese femminili

Le imprese condotte da donne a fine 2013 erano 6.103, quasi un quarto del sistema imprenditoriale astigiano. Con 378 nuove iscrizioni e 556 cessazioni la provincia di Asti registra un tasso di crescita pari a -2,8%, inferiore alla media regionale (-1,5%). Gli ambiti di attività in cui la presenza femminile è più forte sono l'agricoltura (34%), i servizi (22,9%), il commercio (22,7%), le attività ricettive e della ristorazione (7,4%), le attività manifatturiere (5,5%).Le donne che rivestono cariche in imprese sono complessivamente 13.233 così distribuite: 4.424, vale a dire il 33,4% del totale, sono titolari d'azienda, 4.227 (32%) sono socie, 3.949 (30%) sono amministratrici e 633 (5%) ricoprono altre cariche. 5.708 imprese sono caratterizzate dalla presenza femminile esclusiva.

Imprese giovanili

Su un totale di 24.885 imprese, 2.345 sono condotte da giovani con meno di 35 anni. Rispetto al 2012 si registra una flessione del 5,6%. L'incidenza dell'imprenditoria giovanile sul totale delle imprese è del 9,4% (quasi una su 10) e risulta lievemente al di sotto della media piemontese (10,3%) e nazionale (-10,8%). I settori di attività che contano il maggior numero di imprese condotte da giovani sono in ordine di numerosità il commercio (556 imprese, 23,7% del totale), le costruzioni con 548 imprese (23,3%), i servizi (434 imprese, 18,5%), l'agricoltura (372, 15,9%), le attività ricettive e della ristorazione (182, 7,8%), le attività manifatturiere (141, 6%).

L'occupazione

Secondo la rilevazione ISTAT sulle Forze di Lavoro, in provincia di Asti nell'anno 2013 gli occupati sono 88.900. Il tasso di occupazione (rapporto tra occupati e la corrispondente popolazione di riferimento) è pari al 62,4% e non si discosta dallo scorso anno. Il terziario assorbe 51.400 lavoratori, quasi il 60% degli occupati della provincia di Asti, di cui 15.600 impiegati in attività commerciali, ricettive e della ristorazione e 35.800 nelle altre attività di servizi. Seguono l'industria che dà occupazione a 24.200 unità lavorative, le costruzioni con 7.400 lavoratori ed infine l'agricoltura con 6.000 unità. I lavoratori dipendenti rappresentano il 71,4% del totale, il restante 28,6% è costituito da imprenditori e lavoratori autonomi, dato questo superiore alla media piemontese (24,6%) e nazionale (24,7%). Sul totale degli occupati, gli stranieri sono 11.200, il 12,6%, al di sopra della media regionale (10,6%) e nazionale (10,5%).

Disoccupazione: il 38% dei giovani tra 15 e 24 anni non studia e non lavora

Le persone in cerca di occupazione a fine 2013 erano 9.500, 2.300 in più rispetto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione sale così al 9,6%, il più alto registrato dal 2005 ma ancora inferiore alla media regionale (10,6%) e nazionale (12,2%). Nella fascia di età tra i 25 ed i 34 anni il tasso dei senza lavoro sale al 12,4%, ma il dato più preoccupante riguarda i giovani tra i 15 e i 24 anni: il 38% non frequenta corsi di apprendistato e non studia. Sono i

così detti NEET (Not engaged in education, employment or training).

Cassa integrazione in calo, sono finiti gli ammortizzatori sociali

Nel 2013 in provincia di Asti sono state autorizzate complessivamente 4.368.608 ore di cassa integrazione, il 22,4% in meno rispetto all'anno precedente. La cassa integrazione straordinaria, utilizzata per far fronte a crisi di tipo strutturale, ha raggiunto quota 2 milioni di ore (+36,2%). Nel primo quadrimestre 2014 il ricorso alla Cassa integrazione è stato di circa 1 milione di ore, il 52% in meno rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Non è un segnale di uscita dalla crisi, è piuttosto l'effetto dovuto all'esaurimento degli ammortizzatori sociali.

Il reddito della provincia di Asti: 4,7 miliardi di euro

Il valore aggiunto a prezzi correnti conseguito dalla provincia di Asti ammonta nel 2013 a 4.696,1 milioni di euro, lo 0,7% in più rispetto al 2012, indizio che fa ben sperare in una possibilità di lenta, graduale ma costante ripresa (elaborazioni Istituto Tagliacarne in fase di preconsuntivo). Il reddito procapite delle famiglie (riferito al 2012) è di 17.400 euro e registra un calo del 3,6% rispetto al 2011. Confrontando il dato con la situazione piemontese, Asti si pone al penultimo posto seguita dal Verbano-Cusio-Ossola. Il reddito procapite astigiano è inferiore alla media piemontese e di poco superiore alla media nazionale. Il patrimonio medio per famiglia con riferimento al 2012, calcolato sommando i valori delle attività reali e finanziarie, depurate dall'ammontare dei debiti verso gli altri settori, ammonta per la provincia di Asti a 405.449 euro, lo 0,4% in meno rispetto all'anno precedente. Il dato astigiano risulta inferiore dell'1,7% rispetto alla media piemontese, ma supera dell'11,9% quella nazionale. Nel 2012 in provincia di Asti sono 8.954 le famiglie che vivono in condizioni di povertà relativa, oltre 2.000 in più rispetto all'anno precedente, con un'incidenza del 9,1% sul totale delle famiglie, la più alta in Piemonte.

Il turismo: +1,6% gli arrivi

Nel 2013 sono arrivati nell'Astigiano 110.348 turisti, +1,59% rispetto al 2012. In termini di presenze il dato è più incoraggiante: il 5,1% in più, con un tempo medio di permanenza di 2,4 giorni. Su base annua si assiste ad un incremento delle strutture ricettive: 32 in più con 291 nuovi posti letto concentrati esclusivamente in agriturismi, affittacamere, residence e bed & breakfast. Al contrario il settore alberghiero perde 11 posti letto a parità di strutture. Il flusso turistico prevalente è italiano: gli arrivi nel 2013 sono stati 60.601, pari al 54,9% del totale, un dato sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (+0,15%). Gli arrivi dall'estero sono stati 49.747, il 3,4% in più del 2012. Nel confronto con il 2012, i 62 alberghi della provincia hanno subito un calo di arrivi del 2,8% per gli italiani e del 2,9% per gli stranieri. Risultano invece in crescita i pernottamenti nelle strutture extra alberghiere. Bed & breakfast (191), agriturismi (168), affittacamere (69), residence (24), case per ferie (6), campeggi (3), ostelli per la gioventù (3), alloggi vacanze (1) e alberghi residenziali (1) hanno visto incrementare gli arrivi italiani del 4,1% e quelli stranieri di quasi 12 punti percentuali (11,7%).

Da dove arrivano i turisti stranieri? In pole position troviamo Svizzera-Liechtenstein con 11.804 arrivi, il 11,6% in più rispetto all'anno precedente e un tempo medio di permanenza di 2,2 giorni. Al secondo posto c'è la Germania con 7.216 arrivi (+1,6%) e un soggiorno medio di 3,6 giorni. Gli arrivi dalla Francia sono 6.529 (+7,2%) con un tempo medio di permanenza di 1,9 giorni.

Il commercio internazionale traina l'economia

L'export si conferma il principale punto di forza dell'economia astigiana. Nel 2013 il valore delle merci esportate è di 1 miliardo e 450 milioni di euro, l'11,1% in più rispetto all'anno precedente. La crescita è nettamente superiore alla media nazionale (-0,1%) e regionale (+3,8%).

In termini di valore, il settore predominante è quello metalmeccanico: 879 milioni di euro pari al 60% del totale. In questo contesto l'indotto auto (accessori e motori) primeggia, +38,8% su base annua pari a 230 milioni di euro. Seguono i macchinari a impiego generale, anch'essi con segno positivo (169 milioni di euro, +10,5%). Il settore alimentare-bevande si conferma al

secondo posto con un valore assoluto di 344 milioni di euro in crescita del 10,7% sul 2012. Il fatturato estero del comparto bevande (vino, spumanti e liquori) è di 253 milioni di euro, con un incremento annuo del 12 per cento.

In calo il settore chimica-gomma-plastica, terza voce dell'export con un fatturato di 113 milioni di euro (-4,6%).

Il credito, le sofferenze aumentano del 20%

Secondo i dati della Banca d'Italia al 31 dicembre 2013, l'ammontare dei prestiti bancari erogati dagli istituti di credito della provincia di Asti, al netto delle sofferenze e dei prestiti contro termine, è di 4.871 milioni di euro con una variazione negativa del 1,6% rispetto all'anno precedente. I depositi bancari sono pari a 3.975 milioni di euro (+1,3%). I depositi delle famiglie ammontano a 3.352 milioni di euro.Il dato che maggiormente dà il polso della crisi economica è quello relativo alle sofferenze bancarie: al 31 dicembre 2013 ammontano a 367 milioni di euro in crescita di quasi 20 punti sull'anno precedente. Anche il numero di affidati è in aumento (da 3.668 a 3.885). Gli sportelli bancari attivi in provincia di Asti a fine 2013 sono 162, tre in meno rispetto all'anno precedente.

Mondo non profit: 1450 istituzioni con 2808 addetti e 21.492 volontari

Le istituzioni non profit nell'Astigiano (anno 2011), sono 1.450, il 30% in più rispetto al 2001. Le unità locali attive sono 1.655 con una crescita del 49% su base decennale.

Il mondo del non profit retribuisce 2.808 addetti (tra dipendenti e lavoratori esterni) e coinvolge 21.492 volontari, pari ad un incremento rispettivamente del 52 e del 13 per cento rispetto al 2001. Nel decennio la variazione positiva più rilevante si riscontra per le cooperative sociali che passano da 22 a 40 per arrivare a quota 90 (+109%) se si considerano anche le unità locali. Anche le fondazioni registrano una forte crescita: le sedi sono 955 (+49%) e le unità locali 1.042 (+53%). La cooperazione sociale impiega 1.337 addetti (lavoratori interni ed esterni), il 90% in più rispetto al 2001, dato che va di pari passo con il calo dei volontari che scendono da 141 a 62 (-56%). Le fondazioni impiegano 626 addetti (+18% su base decennale) con una netta prevalenza di collaboratori esterni (390 sul totale); i volontari sono complessivamente 13.253, in crescita del 13 per cento.

Il settore cultura e sport vede la presenza più consistente di organizzazioni non profit: 964 sul totale di 1.450, pari al 66,5 per cento. Considerando anche le unità locali, il numero sale a 1029. Il personale retribuito è a quota 746 addetti (tra interni ed esterni) pari al 16,9% del totale degli addetti che lavorano per il settore non profit in provincia di Asti. I volontari sono 14.606, pari al 68% del mondo del volontariato.

Le istituzioni che operano nell'ambito dell'assistenza sociale e della protezione civile sono 116 (156 le unità locali) e danno lavoro a ben 998 addetti (35,5% del totale) quasi interamente impiegati diretti (967). I volontari invece sono 2.222 pari al 10,3% del totale.

Il terzo comparto per numero di istituzioni non profit opera nelle "relazioni sindacali e rappresentanza di interessi": si parla di 93 strutture e 122 unità locali. I lavoratori retribuiti sono in questo caso 246 (166 interni e 80 esterni) mentre i volontari sono 360.

Nelle attività di istruzione e ricerca operano 65 istituzioni non profit (78 unità locali) con 305 addetti, dei quali 22 esterni; i volontari sono invece 476.

L'ambito sanitario vede impegnate 64 istituzioni e 95 sedi locali; i lavoratori occupati sono 191 di cui 9 collaboratori esterni; i volontari sono 1.835.

^^^^

A cura di Roberta Favrin, responsabile Ufficio stampa, Comunicazione istituzionale e Web, Urp Camera di Commercio di Asti – 0141535262 - roberta.favrin@at.camcom.it